



32
Sarriá, 25 Agosto 1911

Carissimi Confratelli:

Oggi alle ore 11 a. m. spirava dolcemente nel bacio del Signore il nostro carissimo confratello coadiutore

Tey Luigi
d' anni 19

Egli era nato in Barcellona il 22 Marzo dell' anno 1892 da pii e cristiani genitori che fin dalla piú tenera infanzia seppero instillargli amore alla virtù e vero spirito di pietá. Rimasto orfano di padre e madre fu accettato nel nostro collegio come alunno studente, passando dipoi alla sezione degli artigiani non appena raggiunse l' età dei dodici anni. Di carattere piuttosto vivo ed irrequieto, quantunque di buon cuore e di grande pietá, fece un cambio radicale, modificando anche quel suo modo di essere che alle volte lo esponeva a piccole trasgressioni del regolamento, quando all' alzarsi al mattino con terrore di tutti i giovani della camerata di cui faceva parte, fu trovato morto di apoplezia fulminante un suo compagno di scuola e di laboratorio, che come lui, contava allora gli anni 14. Se detta morte repentina che colpiva nel silenzio e quiete della morte una giovane esistenza, fece salutare impressione in tutti gli alunni, non é a dire il mutamento che produsse nell' animo del nostro caro Tey. In lui si avveró appieno il detto dell' Ecclesiaste: "O mors, bonum est consilium tuum". E se a me fosse toccata la stessa sorte? egli andava esclamando; la morte che entró nella mia camerata, se invece di colpire a sinistra colpisce a destra, io ne sarei rimasto la vittima. Convieni che mi faccia davvero buono, ripeteva, e che stia sempre preparato, perché questo fu un avviso che mi ha mandato il Signore. E mantenne la parola. Da quel momento la sua vita fu una continua preparazione alla morte. Non appena raggiunse l' età prescritta dalle nostre costituzioni, domandó ed ottenne di essere accettato como novizio. Nel noviziato fece sì ammirabili progressi nella virtù da essere considerato dai Superiori e compagni che ora ne rimpiangono la morte, il piú bel fiore che adornava quella santa casa. Emessi i voti triennali ed entrato a far parte della vita attiva, fu sempre a tutti modello di pietá, lavoro ed obbedienza. Mai lo si vide passeggiare con i suoi compagni quando doveva assistere, mai allontanarsi dal cortile quando i giovani si trovavano in ricreazione. Finché la sua salute glie lo permise fu sempre l' anima dei giuochi perché sapeva con ciò di compiere un vivo desiderio dei Superiori e di continuare le sante tradizioni del nostro Venerabile Fondatore.

Egli oltre ad essere capo della Stereotipia era anche assistente di dormitorio, e sempre disposto a surrogare nell'assistenza coloro che ne erano impediti per malattia o per altre cause gravi. L'«Ecce ego, mitte me» era la sua espressione di sempre. Caduto ammalato il 19 del corrente, pareva che la sua infermità volgesse in meglio, ma pur troppo non fu così. Dopo qualche giorno passato fra il timore e la speranza, per consiglio del medico e per espressa volontà dell'ammalato, gli furono amministrati i Sti. Sacramenti, che egli ricevette con grande spirito di fede e con trasporto di gioia. Gliel diceva, ripetevami, che io sarei morto di questa malattia, ed ora ne sono sicuro, e desidero di morire, perché mi pare di essere preparato. Ho rifatto la mia confessione generale, mi sono intrattenuto a lungo col mio confessore, e l'ho pregato che stia tutto il tempo disponibile al mio lato, perché così godo di grande pace ed allegria. Ho domandato al Sr. Ispettore di emettere i Voti perpetui per legarmi di tutto al Signore, ed egli me li ha promessi e fra poche ore avrò la consolazione di emetterli. Così potrò andare in Paradiso Salesiano perpetuo, ed acquistare l'innocenza battesimale che mi è tanto necessaria pel grande passo da questa terra alla eternità. Emessi i Sti. Voti, con il volto radiante di allegria malgrado la gravità della infermità ed i molti soffrimenti che lo travagliavano, esclamava: Oh! adesso non voglio più vivere, voglio morire. Oh! se sapessi come è grande il mio contento, come è completa la pace del mio cuore, e come mi sento d'amare di più il Signore. Io desidero fortemente di unirmi a Lui; in questo mondo posso ancora espormi a perderlo. Quel mio compagno, e lo nominava, era pieno di buona volontà, nel noviziato eravamo amici e facevamo insieme il circolo di pietà, ed ora è fuori, perché il mondo lo sedusse ed il demonio lo ha ingannato. No, io voglio morire, io non voglio espormi a perdere il mio Gesù. Tu, o caro, gli risposi, devi volere ciò che vuole il Signore e conformare in tutto la tua volontà con la sua, morire o guarire ciò che Egli disponga, perché sarà il tutto pel tuo bene. Oh! sì, mi rispose, che si faccia la sua santa volontà!

Non erano passati due ore da quest'ultimo colloquio quando in un accesso di febbre perdette affatto il conoscimento che non riacquistò più nei tre giorni che antecedettero alla sua morte.

Nella grave infermità che lo travaglia, egli vaneggia, e nella sua fantasia inferma sfilano come in cinematografo associandosi alla rinfusa tutti i pensieri, desiderii ed azioni che informarono la sua vita. Egli mormora giaculatorie, canta, prega e corregge i giovani, dà savii consilii, ma non una parola che non abbia per fine la gloria di Dio, malgrado le sue facoltà scomposte, ed il suo fisico che si indebolisce e muore. Anche fuori di sé rispecchia tutto il tenore della sua vita illibata ed operosa. Egli aveva domandato a San Giuseppe, di cui era molto divoto, di morire nel giorno a Lui dedicato; egli sapeva che da noi salesiani si facevano i Sti. Esercizi, e non potendoci accompagnare a cagione della sua infermità, aveva domandato al Signore di terminarli con noi volando al cielo.

Il Signore che appaga sempre i giusti desideri de' suoi servi, ascoltò anche quello del nostro caro difunto. Egli morì santamente il 23 del corrente, giorno di mercoledì che la Sta. Chiesa dedica a questo eccelso Santo, ed alle 11 a. m. nell'istante stesso in cui s'impartiva la benedizione con il S. S. nella chiusura dei S. S. Esercizi.

Noi abbiamo perduto un carissimo confratello che quantunque di giovane età era una bellissima speranza per la congregazione, ma ci consola il pensiero che abbiamo acquistato un protettore di più nel cielo. Nulladimeno siccome sono imperscrutabili i giudizi del Signore, lo raccomando caldamente alle vostre orazioni.

Pregate anche pel vostro afimo, confratello.

D. Costamagna Luigi.